SVOLTA NEI RAPPORTI TRA VATICANO E ITALIA?
E' GIUNTA L'ORA DI AFFRONTARE IL CONCORDATO
(Huffington Post – 5 luglio 2013)

L'ultima e più importante notizie che viene dal nuovo corso di Papa, divulgata dopo gli incontri con il premier Enrico Letta e il sindaco di Roma Ignazio Marino, è l'annunzio di una svolta nei rapporti tra Vaticano ed Italia. Secondo il supposto cambio di strategia di Francesco, la Curia romana facente ancora capo al cardinal Bertone e la Conferenza Episcopale Italiana presieduta dal cardinal Bagnasco dovrebbero abbandonare quell'interventismo sulla politica italiana che ha malamente pesato sulla legislazione e la vita civile del nostro Paese. Non si può far finta di dimenticare che se non abbiamo una legge sulle coppie di fatto, se la regolamentazione della fecondazione assistita è ispirata al fondamentalismo talebano, se la proposta di testamento biologico è un non-sense, e se non si è aperto un pubblico dibattito sul fine vita, tutto ciò lo si deve alla pressante azione ecclesiastica anche sul popolo dei credenti oltre che alla colpevole passività delle forze politiche – tutte, anche se in misura diversa - afflitte da un inguaribile complesso di inferiorità nei confronti dell'ufficialità cattolica.

Se dunque vi sarà una svolta anti-interventista da parte della Chiesa di Francesco nei rapporti con l'Italia, ci si troverebbe di fronte a una vera rivoluzione che incide sul corso prevalente dei rapporti tra Stato e Chiesa dalla nascita della Repubblica ad oggi. Infatti, prima con l'art 7 che inserì il Concordato fascista nella Costituzione grazie al voto di Dc e Pci, poi con il nuovo Concordato firmato da Craxi nel 1984 e la conseguente "Legge sui beni ed enti ecclesiastici" che moltiplicò i benefici in denaro e potere attribuiti alla Chiesa e, infine, con l'accorta politica interventista tout azimut del cardinale Ruini, in sessant'anni di Repubblica sempre sono stati mescolati le questioni di fede e gli affari di potere con danno sia per la religione sia per la vita politica e civile di tutti i cittadini italiani.

Sulla strada di una liberazione della Chiesa dagli orpelli del potere e dell'alleggerimento dello Stato dagli oneri anche finanziari nei confronti del Vaticano, v'è tuttavia un punto che non si può ignorare: il Concordato. L'uso di questo strumento giuridico-costituzionale è stato sempre usato per difendere nei regimi

autoritari (fascismo, nazismo, franchismo, salazarismo) la libertà di culto e la vita della Chiesa. Anche in Italia nacque così nel 1929 ma oggi, in regime costituzionale, il Concordato non ha più alcun senso se non come strumento di particolari privilegi e benefici. Che si tratti dell'8 per mille esteso forzosamente a tutti i contribuenti italiani, dell'Ior considerata banca off-shore intoccabile dalle autorità italiane e da quelle internazionali di controllo con conseguente libertà di riciclaggio, dell'esenzioni di miliardi di euro dall'Imu, e della miriade di riserve privilegiate nella scuola e nella sanità, siamo in presenza di fenomeni che hanno origine e giustificazione nel regime concordatario. Allora, se svolta vi sarà, e siamo convinti che Papa Francesco può procedere sulla buona strada, è la stessa "Chiesa povera" che dovrà porre la questione del superamento del Concordato, dato che nessuna, ma proprio nessuna forza politica di rilievo ha il coraggio di porre la questione. Basta il regime costituzionale repubblicano per tutelare i diritti e le libertà di tutti, credenti e non credenti, cattolici, ebrei o islamici, "senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali".